Leggiamo Prešeren

Conferenza on-line
(proposta da: CIF-TS, AIB Associazione Italiana Biblioteche, UCIIM-TS, BIBLIO SAFFI San Giovanni)
Venerdì 26 febbraio 2021

Relatore**: prof. Miran Košuta**

"Je od vesel'ga časa teklo leto,
kar v Betlehemu angelcev hozana
je oznanila, da je noč končana,
dvakrat devetsto triintrideseto."

"Dacchè a Betlemme d'angeli l'avvento
la fine della notte ha osannato,
correva l'anno con in sé sommato
il trentatrè col doppio novecento"

Pomeriggio di assoluto spessore e piacere letterario quello offerto venerdì scorso, 26 febbraio 2021, dal CIF di Trieste che, in paternariato con l'AIB, Associazione Italiana Biblioteche, la Biblioteca rionale Fabio Saffi di San Giovanni e la sezione UCIIM di Trieste, ha proposto alla città l'avvincente conferenza del prof. Miran Košuta "Leggiamo Prešeren".

Conferenza voluta e confezionata con reale amore e delicatezza da Elena Cerkvenič che, con l'aiuto di valenti artisti, la ha saputa impreziosire anche con la lettura in viva voce di alcune liriche, poesie e ballate di Prešeren sia in lingua slovena che italiana per concluderla con un delicato omaggio musicale.

France Prešeren, ha subito affermato in apertura di serata il prof. Miran Košuta, è autore di assoluta statura e grandezza, indiscusso padre della letteratura slovena moderna, per cui riveste la stessa importanza di Goethe per quella tedesca o Dante per quella italiana, Puskin per la russa. A lui si deve non solo l'ingresso della letteratura slovena nel panorama letterario europeo, ma anche la formazione di quella coscienza e identità nazionale che consentiranno alla Slovenia di diventare nel 1991 stato nazionale.

"Žive naj vsi narodi,
ki hrepene dočakat' dan,
da, koder sonce hodi,
prepir iz sveta bo pregnan,
da rojak
prost bo vsak,
ne vrag, le sosed bo mejak!"

"Nazioni, lunga vita!,
che anelate al giorno mite
in cui verrà bandita
ovunque sotto il sol la lite,
ciascuno avrà
la libertà
e il suo vicino amerà!"

E il prof. Košuta è di certo tra gli studiosi che meglio conoscono Prešeren, avendo dedicato diversi anni della sua vita universitaria allo studio del grande poeta della cui opera ha recentemente curato una preziosa traduzione corredata di note e redazione critica. Traduzione decisamente impegnativa e inedita che non solo rispetta il *pomen*, il senso, ma anche lo *zven,* il ritmo, il suono, la musicalità, la rima delle liriche prešereniane. Addirittura la forma (di calice) nel caso del *carmen figuratum "Zdravljica"* - "Brindisi" le cui strofe riproducono, appunto, la forma di

un calice alcune delle quali, per la sua ricchezza di contenuti, il richiamo all'amore per la patria ma anche ad una fratellanza universale, sono diventate nel 1989 inno nazionale sloveno; o l'acrostico che reca il nome della donna amata, *Julja Primic* - Giulia Primitz, nell'ultimo sonetto dell'ardito "serto".

"Ma in cosa sta", si è chiesto il prof. Košuta, "la grandezza di Prešeren? Solitamente la pregnanza di un poeta sta nel suo rapporto con la tradizione: ne è continuatore o innovatore?". Nel caso di Prešeren non vi sono dubbi. Nell'arco di un quarto di secolo ha traghettato la produzione letteraria slovena da un ambito piuttosto ristretto di testi a carattere religioso e popolare con prevalente intento didattico a levatura internazionale. Si devono a lui infatti sia rifacimenti di ballate popolari in stile colto seppur in ballabile ritmo ternario quale *"Povodni mož"* - "Il demone del fiume " che vede la bellissima Urška precipitare fatalmente nelle acque del fiume, sia l'introduzione di temi fino ad allora non trattati quali l'amore, sia sensuale, erotico e passionale che platonico e spirituale, sia patriottici quale, per citarne il più noto, il *"Krst pri Savici"* - "Battesimo alla Savica", poema epico-lirico che celebra il forzato battesimo delle genti slovene della Carniola. Una prima parte è in terzine, e il richiamo a Dante è evidente, mentre la seconda è in ottave.

"Največ sveta otrokom sliši Slave,
tja bomo našli pot, kjer nje sinovi
si prosti vol'jo vero in postave.

Ak' pa naklonijo nam smrt bogovi,
manj strašna noč je v črne zemlje krili,
ko so pod svetlim soncem sužni dnovi!"

"Al grande mondo slavo apparteniamo
là coi suoi figli via troveremo
ove per leggi e fede optar possiamo.

Ma se per diva sorte moriremo,
minore è notte in grembo a nera terra
dei giorni schiavi al sole che vivremo!"

Terzine, ottave, canzoni, ballate, sonetti, odi… ma anche gazzelle: Prešeren seppe sperimentare e riproporre con una sua propria sensibilità e creatività ogni tipo di metro.

Avviandosi alla conclusione dell'affascinante presentazione nel corso della quale i numerosi partecipanti hanno potuto gustare testi, contenuti, sonorità e musicalità della poesia prešerneriana, Miran Košuta ha sintetizzato con quattro aggettivi le innovazioni portate da Prešeren: linguistica, formale, tematica, estetica. Ha infatti saputo esprimere, anche in una lingua ancora ritenuta inadatta per farlo, concetti alti, cimentandosi in ogni genere di verso e forma poetica. Mai epigono, ha metabolizzato in forma creativa temi storici, patriottici, tragici, popolari, storici, amorosi. Ma la più significativa è forse stata l'ultima citata, l'innovazione estetica: superata infatti la tradizione illuminista, preromantica, didattica, ecclesiastica, ha sdoganato la letteratura da qualsiasi compito educativo o catechizzante per donarle "il piacere del testo".

Piacere che è stato per tutti i partecipanti una vera gioia assaporare.

"Poet tvoj nov Slovencem venec vije,
Ran mojih bo spomin in tvoje hvale,
Iz srca svoje so kali pognale
Mokrocveteče rož'ce poezije."

"A voi sloveni il nuovo serto sia
Gloria di te e memoria del mio duolo,
In cuore germogliarono bocciolo
Uggiosi i fiori della poesia."

(Marina Del Fabbro)